

Personaggi da ricordare

Alessandro Cruto:
dalle tenebre alla luce

di Anna Maria Bracale Ceruti



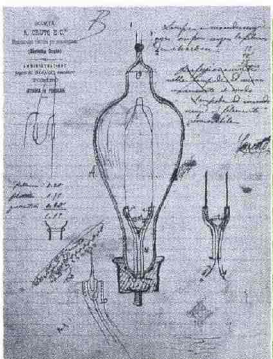
L'inventore di Piosasco
(Torino) quando era già
imprenditore

È il 24 Maggio 2008. A Piosasco, ridente paese su un balcone verde di una collina vicino a Torino hanno inizio i festeggiamenti in occasione del centenario della morte di un concittadino illustre, Alessandro Cruto, che lì nacque nel lontano 1847. Viene presentato il libro *IL SIGNORE DELLA LUCE* (Aragno editore) di Vittoria Haziel, un' appassionata biografia che "segue anche i toccanti e preziosi passi dell'autobiografia", conservata presso il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica di Milano. Essa ci restituisce un grande personaggio quasi dimenticato, il cui ingegno ha contribuito al progresso dell'umanità.

Edison, che ha acceso le luci delle piazze e delle strade americane, non nega a Cruto la paternità di una lampadina elettrica ad incandescenza, più potente e resistente della sua.

È interessante leggere sul risvolto di copertina del libro della Haziel che il 5 marzo del 1880, ad Alpignano, il nostro inventore fondò un'azienda, in seguito passata alla Philips.

Alessandro Cruto era uomo di modesta cultura, come si comprende leggendo le sue memorie alquanto sgrammaticate, ciononostante dedito alla ricerca scientifica. Egli giunse alla sua grande scoperta cercando altro, cosa che si è ripetuta più volte nel progredire dell'umanità.



Bozzetto autografo della lampadina di Cruto: una luce italiana dimenticata al buio

La volontà di realizzazione pratica dei suoi esperimenti vinse tutti gli ostacoli incontrati lungo il cammino. E fu quasi un miracolo, se si pensa alla sua mancanza di mezzi, allo scetticismo del mondo accademico, alla lotta sostenuta per competere con il denaro di Edison.

Come non essere grati a quest'uomo che, dopo avere illuminato le piazze di Parigi, ha rischiarato le notti nelle città del nostro Paese, nelle case degli abitanti di allora, costretti a rintanarsi fino all'alba per sfuggire ai pericoli del buio!

Nel rimandare il lettore alla scrittura esauriente ed affascinante della Haziel concludo con una poesia che ho scritto per l'occasione, per rendere omaggio alla memoria di una grande inventore. Spero così che egli mi perdoni di avere accostato il nome *lampadina a Edison*, non certo per colpa mia, forse per colpa di tutti, fino a pochi anni fa.

La vita di questo *portatore di luce* oggi ci appare come una leggenda lontana, ma allo stesso tempo ci fa credere nella solidità dell'ingegno umano, che non sceglie dove albergare, ed è l'unica vera luce nel nostro peregrinare.

Una piccola stella

(In memoria di Alessandro Cruto)

Aveva sogni
la tenebra profonda della notte
e paure ancestrali
perciò salutava con gioia l'aurora
nel punto di unione
al fulgore del giorno.

Aveva nomi
Il magico rito
di esorcizzare il buio
faro, lume, lucerna
cieca, a candela, a petrolio.

Poi, meraviglia, stupore!
Altro il filo di luce
un ricamo nel vuoto di un bulbo
fragile di vetro
una piccola stella
dal tenue ma vivo brillare
nel cielosoffitto
già lucedoro
di umano intelletto
in quell'anno benedetto
del milleottocentottanta.

24 Maggio 2008